

LA MUSICA E LA SUA STORIA

Dedichiamo due parole alla la musica locale:

fin da quando esiste l'uomo si sa che la musica è stata un elemento vitale; così anche nel nostro paese la musica tradizionale, popolare e sacra ha contribuito a ricostruire la nostra storia. Dalle filastrocche che la mamma cantava per addormentare i pargoletti, al coro parrocchiale che intonava il te deum in latino durante le funzioni religiose, ai canti che le "filaresse" armoniavano nei filò e nei masi di montagna e ai giovani che accompagnati da una semplice fisarmonica inneggiavano canti poetici e amorosi negli angoli delle strade e nelle piazze nei giorni di festa. Queste musiche, queste canzoni hanno fatto parlare il cuore di tanta gente, che tramanda attraverso i ricordi una cultura storica, sia per coloro che sono sempre rimasti in paese sia per quelli che hanno dovuto emigrare. Questi null'altro portarono con sè: alcune fotografie e... le melodie conosciute. Col tempo tutto è cambiato; anche le tradizioni e le usanze, ma la musica è rimasta intatta perchè non è possibile cambiare una canzone sia nella melodia sia nelle parole poichè sarebbe come cambiare la storia. Elenchiamo ora quanti e quali erano i vari tipi e gruppi di canto e musica.

Iniziamo col dire che c'era il gruppo delle "figlie di Maria" formato da Don Tonini, rigorosamente femminile composto di bambine di età tra i 12 e 18 anni. Si cantava solamente musica sacra nelle processioni e nelle funzioni religiose. Un rigido regolamento imponeva il divieto al ballo, alle uscite in paese, e ad ogni genere di divertimento trasgressivo.

Altro gruppo erano i "terziari" composto di soli maschi che con l'abito rosso portavano in processione la madonna e i confaloni. Era tassativo ogni 3^a domenica del mese fare la confessione e la comunione.

Poi vi era il coro parrocchiale, già esistente con Don Giovanni Tonini diretto da Giorgio Zanon nato nel 1864 allievo di Terrabugio a 16 anni suona in chiesa. Viene assunto come organista nel 1884. La chiesa conto pagamento affidava un campo di 1000 passi che coltivavano fino al termine del mandato passandolo poi al successivo organista. Bisogna ricordare che l'organista insegnava al coro e suonava a tutte le funzioni religiose, solamente le funzioni fuori dalle doverose

venivano pagate dai cittadini vedi esempio i funerali, matrimoni. Muore nel 1930 a lui successe Irma Cressini che dirige il coro per 4 anni. In seguito, con Don Giovanni Rattin venne sciolto perchè cantavano in latino popolare da questo scelse Corona Giuseppe e Orler Clino (allora erano giovani) e istituì il nuovo coro parrocchiale (solo maschile e successivamente misto) che cantava rigorosamente in latino gregoriano. Diretto sempre da Don Rattin, successivamente venne diretto da Orler Clino, maestro di musica, inserendo nel repertorio anche canti in italiano. Ora il coro viene diretto dal nipote.

Gruppo folcloristico fondato nel 1928 da Luigi Orsingher per opera del "dopolavoro circolo enal di Mezzano". La sua prima uscita e' stata a Cavalese in Val di Fiemme. Durante la guerra venne sospeso e riprese nel 1957; da allora prosegue nell'attività. Ricordiamo inoltre che e' il primo gruppo folcloristico istituito in tutta la provincia di Trento.

Il coro Bucaneve nato il 13 aprile 1958 istituito dal Orler Clino e Adriano Schweizer. Questo coro era inizialmente maschile composto da circa 20 elementi tra cui anche ragazzi i quali si impegnavano a partecipare alle prove che venivano fatte una volta a settimana a casa del mestro Clino. La quota associativa era di £ 100 per gli adulti e £ 50 per i ragazzi. Dopo alcuni anni fecero delle divise che rispecchiavano il costume del paese nel 1975 divenne misto con voci bianche (giovani fanciulle) cesso la sua attività verso il 1980 negli anni 60 anche il coro Sass Maor con sole voci maschili iniziò la sua lunga ascesa grazie alla guida di Don Martino Delugan.

Per maggiori interessi vedi il libro voci dalla tradizione coro sass maor nel 25° anniversario della fondazione 1974 -1999.

Musica popolare: questa consisteva nell'organizzare dei balli accompagnati da fisarmonica nei filo' e osterie solamente nel periodo di carnevale. Le maschere chiedevano ai proprietari il permesso di "far tre versi " (ossia fare tre balli). Qui le filaresse accantonavano l'arcolaio (rode de filar) e si concedevano al ballo.

Altra musica popolare era quella che si suonava lungo le strade (nelle crosere) o nelle piazze e nelle sagre di paese. Ricordiamo alcuni personaggi caratteristici che hanno contribuito a mantener allegra la comunità vedi:

Luigi Romagna	gigio sciak	fisarmonica
Giovanni Corona	gioni tanan	fisarmonica
Scarian Vigilio		clarinetto
Ernesto	becalmuri	fisarmonica
Lino Dalla Piazza		fisarmonica
Ivo Bernardin		fisarmonica
Emilio Schweizer		fisarmonica

questi personaggi sapevano alietare con la loro melodica musica anche i momenti più tristi. Riportiamo una poesia scritta da Corrado Trotter nel libro “parle co la me dent “ dedicata a Romagna Luigi.

Altra precisazione va fatta: in tutto l’arco dell’anno si cantava ad eccezione del periodo quaresimale che era considerato rigorosamente di penitenza e preghiera e rispetto a dio.

Soffermiamoci un momento con Don Luigi Bonat. Insegnò a Trieste e quando ritornò a Mezzano era in pensione. Possiamo definirlo un “fac totum” costruiva fucili, era cacciatore, restauratore, pittore, figlio di gente colta, conosceva perfettamente francese, tedesco, inglese, latino, suonava molto bene il violino, la chitarra e il pianoforte, quindi impartiva lezioni di musica ai giovani. La musica classica era la sua prediletta, aveva solo una postilla nel suo clisce’: non vedeva di buon occhio le donne, al punto che in uno spartito di valdteufel che lui adorava suonare dal titolo omaggio alle donne, lui lo trasformato in: formaggio alle donne.

Anche nei masi (baite di montagna) si trovavano le famiglie del circondario alla sera dopo una dura giornata di lavoro e cantavano a scuarcagola tanto che da una località all’altra si potevano udire i canti e così rispondevano, dai solivi ai pusterni. Quasi sempre venivano cantate solamente poche strofe; questo perchè ognuno voleva far cantar la “sua” canzone. Così facendo si trascinava il gruppo e via via da una persona all’altra. In tal modo si è tramandata solamente la parte iniziale delle melodie. Una prerogativa di questi canti sta’ nel fatto che non sono canti ritmici ma bensì piuttosto lenti, ad eccezione di alcuni: vedi ad esempio "el rosari dei boschieri".

Vogliamo ricordare Silvio Corona (silvio menantin) che e' stato tra gli ultimi personaggi a tramandare i canti in modo integrale; fortunatamente raccolti nel libro *tornon a cantar* scritto da Manuela Corona che ora andiamo a vedere.

Libro e testimonianze di Manuela Corona:

"Mi e' stato chiesto di scrivere due righe sul libro **tornon a cantar** che ho presentato al pubblico il 5 giugno 2003. Si tratta di una ricerca per quanto possibile minuziosa, sui canti popolari dei nostri avi. Dopo un lavoro durato più di venticinque anni sono riuscita (con l'aiuto di tante persone che hanno creduto nel mio intento) a mettere su carta e c. d. ciò che fino a non molto tempo fa e' stato trasmesso solo oralmente. Tutto e' iniziato nel lontano dopoguerra quando mio padre con alcuni amici hanno cominciato a scrivere alcuni testi di canzoni popolari e qui colgo l'occasione per fare una rettifica: l'idea non e' stata di mio padre ma di Riccardo Schweizer Mochen; me l'ha detto lui in un incontro nel gennaio del 2004 forse l'ultima volta che e' venuto a Primiero, mi ha raccontato che studente a Venezia un giorno trovatosi a Mezzano ha incontrato Orlino Clino e mio padre allora amici inseparabili e a proposto loro di scrivere i testi delle nostre canzoni, a quei tempi non esistevano i registratori, esaudito in parte il desiderio di Riccardo gli scritti sono stati depositati presso la sede enal (dopolavoro) di Mezzano, probabilmente con il tempo e i vari traslochi sono andati persi così ho provato io. Un'altra cosa che trovo interessante e che e' scaturita dal mio lavoro di ricerca e' la consapevolezza confermata anche da Morelli e da Secco (etnomicologi di fama) che le nostre canzoni sono state importate dal Piemonte (vedi Nigra) e dal lombardo veneto (ovviamente sia le parole sia le melodie qui sono diverse perchè la trasmissione orale permette di togliere, aggiungere, modificare). Gli unici pezzi dove non si trovano riscontri altrove sono: il Rosari dei Boschieri cantato per la maggior parte in latino, e' risultato interessante per la sua particolare esecuzione (non e' stato possibile trascrivere le note, ma solo una traccia musicale) e la notte in sogno. Lascio a qualche appassionato volonteroso il lavoro di ricerca in merito".

Corona Manuela.

Ho voluto trascrivere per intero la registrazione delle parole del Professor Pierlas amico dei boschieri de medan, la registrazione mi e' stata gentilmente inviata dal figlio Rence, penso che questo discorso si commenti da solo. Dobbiamo solo esserne orgogliosi.

Professor Pierlas amico dei boschieri de medan anno 1958 (e' stato sindaco del paese di Ilonsa in Francia);

cala la sera il sole tramonta dietro la foresta di Duinas questa foresta che tante volte ritronò dei vostri canti echeggiò dei vostri appelli, dei vostri colpi di scure, pero' non lasciatevi impadronire dalla malinconia, da questa malinconia che trapela dalla canzone dell'emigrante. Al di la' da val de Blora e da San Dalmazzo i monti d'Italia appaiono con le loro candide vette colorate di rosa dal tramonto. Al di la ancora molto più lontano immaginate altri monti cari al vostro cuore, le splendide dolomiti della vostra terra natale che presto andrete a rivedere, immaginate il vostro bel trentino che amo gia' prima di conoscerlo perchè ho imparato a stimare e amare i suoi figli.

Professor Pierlas

Riportiamo ora alcune testimonianze di come la musica si integrava nelle tradizioni della vita comunitaria. Ad esempio la notte di natale alcuni giovani, con vari strumenti musicali, "giravano per il paese" cantando versi natalizi e soffermandosi in quelle case dove le persone più anziane erano impossibilitate a muoversi. Portavano così, attraverso il canto, l'augurio natalizio.

Così' era ed e' ancora tutt'oggi la serenata alla sposa: sotto il balcone di casa dove lo sposo in compagnia degli amici dichiarava, attraverso la musica e il canto, il suo amore.